



## RASSEGNA STAMPA UNIONE VENETA BONIFICHE

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO  
di Padova

IL GAZZETTINO  
di Venezia

IL GAZZETTINO  
di Rovigo

IL GAZZETTINO  
di Treviso

la VOCE di ROVIGO  
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE  
DI VICENZA

L'Arena  
IL GIORNALE DI PADOVA

**CORRIERE DEL VENETO**

7 AGOSTO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**7 AGOSTO 2015**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

---

Finanziamento dal Governo per dissesto idrogeologico fiume Lusore

## Arrivano i soldi contro le alluvioni, 60 milioni per il bacino del Lusore

Il Governo ha finanziato 155 milioni per quattro cantieri nel Veneto. Il consorzio di bonifica acque risorgive interverrà per la messa in sicurezza idraulica

Finanziamento dal Governo per dissesto idrogeologico fiume Lusore

**Interventi urgenti per la messa in sicurezza dei fiumi, arrivano i fondi governativi.** È di giovedì mattina l'annuncio che contro il dissesto idrogeologico e le alluvioni nelle città metropolitane il governo finanzia con 1,3 miliardi oltre 100 cantieri che sono già in uno stato avanzato di realizzazione in diverse città. Lo ha comunicato a palazzo Chigi il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, alla presenza del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e di Mauro Grassi della struttura di missione di palazzo Chigi #italiasicura.

**Nell'area veneziana è la rete idraulica del bacino Lusore a essere interessata**, con un investimento, interamente finanziato da delibera CIPE, per 61,8 milioni di euro. Nell'area interverrà il consorzio di bonifica acque risorgive. In tutto al Veneto spettano 155,1 milioni di euro, per la realizzazione di 4 cantieri, di cui 3 in provincia di Vicenza e 1 nel Veneziano. Di questi progetti, 3 saranno immediatamente cantierabili per un valore di 104,1 milioni di euro. Nell'area berica, riguarderanno la realizzazione degli invasi sul torrente Astico nei Comuni di Sandrigo e Breganze e sul torrente Orolo nei Comuni di Costabissara e Isola Vicentina, oltre all'estensione del già esistente bacino di Montebello.

**Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto (l'associazione dei 10 consorzi di bonifica del Veneto), sottolinea l'importanza di questi investimenti**, auspicando però vengano inseriti nelle prossime tranche altri dei 105 progetti direttamente cantierabili, per un valore di 217 milioni di euro, presentati dai consorzi di bonifica alla regia di #italiasicura. "Dopo l'ennesimo disastro ambientale nel Cadore, confidiamo l'impegno del governo per contrastare il rischio idrogeologico in Veneto non si arresti sulle cifre presentate stamane e, sostenendo quanto affermato da Zaia, ci aspettiamo in futuro vengano messe a disposizione maggiori risorse per una regione idraulicamente sempre più fragile".

**Ad inizio 2015, Anbi Veneto ha presentato a palazzo Chigi il "piano pluriennale di opere per la riduzione del rischio idrogeologico"** dei consorzi di bonifica, che va ad inserirsi nella grande progettualità della Regione Veneto. "Il nostro progetto - continua Giuseppe Romano - prevede 685 interventi dietro investimento di 1,7 miliardi di euro, per opere che riguardano la laminazione delle piene dei nostri corsi d'acqua, il potenziamento degli impianti idrovori e delle opere idrauliche. Negli ultimi 5 anni c'è stato un aumento del 37,5 % degli interventi necessari per la messa in sicurezza della nostra regione. Non c'è più tempo da perdere, dobbiamo cominciare a ragionare in prevenzione. La cura del territorio dev'essere priorità nazionale".

---

# #Italiasicura: oltre 100 milioni nel Vicentino per Sandirgo, Costabissara e Montebello

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha annunciato che contro il dissesto idrogeologico e le alluvioni il governo finanzierà con 1,3 miliardi oltre 100 cantieri che sono già in uno stato avanzato di realizzazione in diverse città

**Pioggia di milioni sul Vicentino**, proprio per evitare ulteriori disastri causati dal dissesto idrogeologico.

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, alla presenza del Ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio e di Mauro Grassi della Struttura di missione di Palazzo Chigi **#italiasicura**, ha annunciato che contro il dissesto idrogeologico e le alluvioni nelle città metropolitane il governo finanzierà con 1,3 miliardi oltre 100 cantieri che sono già in uno stato avanzato di realizzazione in diverse città. Tra i progetti 155,1 milioni di euro spetteranno al Veneto, per la realizzazione di 4 cantieri, di cui **3 in provincia di Vicenza** e 1 nel veneziano. Di questi progetti, 3 saranno immediatamente cantierabili per un valore di 104,1 milioni di euro. Nell'area berica, riguarderanno la realizzazione degli **invasi sul torrente Astico nei Comuni di Sandirgo e Breganze e sul torrente Orolo nei Comuni di Costabissara e Isola Vicentina, oltre all'estensione del già esistente bacino di Montebello.**

Ad inizio 2015, Anbi Veneto ha presentato a Palazzo Chigi il "Piano pluriennale di opere per la riduzione del rischio idrogeologico" dei Consorzi di bonifica, che va ad inserirsi nella grande progettualità della Regione Veneto. "Il nostro progetto – spiega il presidente Giuseppe Romano – prevede 685 interventi dietro investimento di 1,7 miliardi di euro, per opere che riguardano la laminazione delle piene dei nostri corsi d'acqua, il potenziamento degli impianti idrovori e delle opere idrauliche. Negli ultimi 5 anni c'è stato un aumento del 37,5 % degli interventi necessari per la messa in sicurezza della nostra regione. Non c'è più tempo da perdere, dobbiamo cominciare a ragionare in prevenzione. La cura del territorio dev'essere priorità nazionale."

Dopo la tragedia | In Cadore

## Intanto il governo protegge la pianura

Dissesto e alluvioni, stanziati 150 milioni per Vicenza, Padova e Venezia: «A voi che avete già i progetti»  
Esultano Variati e i piccoli sindaci: «Ora subito i cantieri». E il Pd punge Zaia: «Ora meno luoghi comuni»

**VENEZIA** Al tempo della politica del tweet, il piano non poteva che chiamarsi come un hashtag: «#italiasicura». Ma non sono soldi virtuali, è moneta sonante quella che ieri il ministro Gian Luca Galletti ha annunciato anche (e soprattutto) per il Veneto, che da solo si è aggiudicato un sesto dei fondi immediatamente spendibili nel contrasto al dissesto idrogeologico. Si tratta dei primi 104 dei 155 milioni complessivamente assegnati alla nostra regione e riguardano tre progetti per le province di Venezia, Padova e Vicenza. «Premiamo quei Comuni e quelle Regioni che hanno i progetti in stato avanzato di realizzazione, perché non ci possiamo più permettere di lasciare progetti nei cassetti», ha ribadito il titolare dell'Ambiente, dopo l'anticipazione di mercoledì a San Vito di Cadore.

Arrotondando le cifre inizialmente stimate, il ministro Galletti ha puntualizzato che in totale il programma nazionale ammonta a 1,3 miliardi di euro, di cui 650 già disponibili, a favore di interventi ritenuti prioritari in quanto destinati a mitigare alti indici di rischio e giunti ad un avanzato stato di progettazione: «Presentiamo un piano vero, con soldi veri, spendibili immediatamente. Ora ci aspettiamo un impegno concreto da parte delle Regioni, perché queste risorse diventino subito cantieri».

Palazzo Balbi non aspettava altro: 61,8 milioni di euro serviranno per i lavori sulla rete idraulica del bacino Lusore nel Veneziano, mentre al Vicentino ne andranno 31,3 per l'invaso sul torrente Astico nei Comuni di Sandrigo e Breganze e ulteriori 11 per l'invaso sul torrente Orolo nei territori di Costabissara e Isola Vicentina (con la possibilità che il Cipe possa liquidare pure i cinquantuno chiesti a Montebello per l'ampliamento del bacino esistente). Opere, queste ultime, particolarmente attese anche nel Padovano, per scongiurare le ripercussioni a valle della mancata infrastrutturazione a monte, come risultò drammaticamente evidente in occasione dell'alluvione del 2010.

Non a caso il deputato di zona Alessandro Naccarato, del

Partito Democratico, ha esultato all'illustrazione dell'operazione: «Si tratta di un risultato importantissimo, frutto dell'impegno dei parlamentari veneti e padovani del Pd che han-

no lavorato in modo unitario nelle commissioni. È la prova della serietà e dell'affidabilità del governo che ha presentato un piano organico che affronta il problema del dissesto idro-

geologico in modo sistematico con la volontà di produrre risultati concreti e duraturi per il Paese».

Dal centrosinistra è quindi arrivata una stoccata al gover-

natore leghista del Veneto Luca Zaia: «Di fronte a questa notizia vengono meno i luoghi comuni triti e ritriti del governatore Zaia che ha tentato per anni di scaricare la responsabilità

dei suoi ritardi su Roma. Il governo vuole collaborare con le altre istituzioni e purtroppo non sempre questo messaggio positivo viene raccolto, specialmente nella nostra regione. Mi auguro che queste importanti risorse facciano cessare le polemiche e che anche il Veneto sappia cogliere l'opportunità per difendere davvero il nostro territorio facendo le opere nel più breve tempo possibile».

Ad augurarsi «che ora non passi troppo tempo per appaltare le opere» anche il presidente della Provincia di Vicenza, Achille Variati, che ha accolto con soddisfazione la notizia dell'assegnazione dei fondi per i due invasi previsti. «Buone notizie, che aspettavo da tempo, ora speriamo nelle procedure - commenta Achille Variati - è la direzione giusta, bisogna investire in queste infrastrutture essenziali per prevenire i guai che si sono registrati in passato. Guai da cui bisogna sempre trarre insegnamento». Variati spiega la necessità di queste opere: «L'Astico e l'Orolo sono fiumi torrentizi che per loro natura hanno momenti con portata enorme e pericolosa, e in quei momenti gravi bisogna avere un'area, un bacino, in cui "parcheggiare" milioni di metri cubi di acqua. Si tratta di investimenti importanti - insiste ancora il presidente della Provincia di Vicenza - di infrastrutture essenziali assieme ad un sistema di allarme intelligente ed efficace per preavvisare i cittadini».

Piacevolmente sorpresa anche Maria Cristina Franco, sindaco di Costabissara, comune interessato dall'invaso sull'Orolo. «Ottima notizia, abbiamo a cuore quest'opera perché mette in sicurezza il territorio - fa sapere - ora basta andare avanti e proseguire con la realizzazione in tempi ragionevoli». Ad auspicare un immediato avvio ai lavori per l'invaso sull'Astico, ma anche «ulteriori accertamenti e controlli assicurati dalla Regione Veneto e dal Genio civile» il sindaco di Breganze, Piera Campana: «E' un'opera con un impatto notevole ma necessaria per evitare disastri».

**A. Pe.  
B.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le opere anti-alluvione

### VENEZIA

**61,8 milioni**

Lavori sulla rete idraulica del bacino Lusore



### PADOVA - VICENZA

**31,3 milioni**

Invaso sul torrente Astico nei Comuni di Sandrigo e Breganze



**11 milioni**

invaso sul torrente Orolo nei Comuni di Costabissara e Isola Vicentina



**51 milioni**

Estensione invaso Montebello, progetto ampliamento bacino esistente

centimetri



**DE MENECH, PARLAMENTARE E SEGRETARIO DEM VENETO**

## «Caro Luca, basta attacchi al premier»

La Legge sul consumo zero del suolo: «Zaia agisca, il Pd la voterà»

di **Filippo Tosatto**

► VENEZIA

«Un segnale di attenzione del Governo nei confronti del Veneto, un cambiamento di rotta in materia di salvaguardia e anche uno stimolo alla Regione perché contribuisca al piano straordinario di tutela idrogeologica». Da Ponte nelle Alpi, il parlamentare democratico Roger De Menech non nasconde la soddisfazione per le notizie giunte da Roma

**Al territorio veneto dissestato il ministero dell'Ambiente ha erogato 155 milioni di euro, sufficienti a finanziare cantieri importanti tra Venezia, Padova e Vicenza. Basteranno?**

«Questi fondi rappresentano un primo passo, importante però. Perché si tratta di risorse fresche con tempi certi e obiettivi mirati. Mi spiego: la scelta governativa è stata quella di evitare gli stanziamenti a pioggia, concentrando gli sforzi sulle aree urbane così da permettere alla Regione di liberare risorse per affrontare ulteriori criticità del territorio. La scelta non è stata casuale. È caduta su Venezia, negli ultimi penalizzata dall'onda lunga dello scandalo Mose, e sul bacino idrografico Padova-Vicenza, particolarmente esposto al rischio di allagamenti».

**Mettiamola così. Luca Zaia imputa quotidianamente al Governo Renzi di destinare ai veneti le briciole ma stavolta è arrivata una discreta quantità di quattrini, circostanza che sottrae alla Regione l'argomento polemico prediletto...**

«Non voglio alimentare polemiche, dopo i disastri che hanno colpito le nostre comunità i cittadini si aspettano risposte, non battibecchi e scaricabarile. Dico solo questo: il percorso di messa in sicurezza del territorio è lungo e oneroso, se a breve l'amministrazione Zaia attingesse al bilan-

**“ Invito la Giunta a concentrare tutte le risorse disponibili sulle criticità evitando scontri con Roma**

cio regionale per aggiungere una cinquantina di milioni ai finanziamenti erogati dal Governo, ciò costituirebbe un passo avanti importante verso l'obiettivo che tutti dobbiamo perseguire, aldilà delle casacche politiche».

**Da più parti, rimbalza l'appello ai parlamentari veneti affinché facciano "squadra". Lei è un renziano della prima ora, quale sarà il vostro contributo in tema di "moral suasion" su un Governo amico?**

«Rispondo che c'è già stato e che, naturalmente, continuerà. Personalmente, ho rivi-

sto ed emendato la mozione, approvata alla Camera, che impegna l'esecutivo in due direzioni. Estendere la dichiarazione dello stato di emergenza adottata dal Consiglio dei ministri per la Riviera del Brenta colpita dal tomado anche ai comuni cadorini di Auronzo, San Vito e Borca; e valutare la possibilità di allentare il Patto di stabilità ai municipi del Veneto danneggiati da eventi calamitosi che hanno dichiarato la loro disponibilità a impegnare risorse economiche a favore della ricostruzione. Soprattutto, abbiamo insistito sulla velocità di erogazione dei fondi: io sono stato sindaco e so quanto sia importante disporre di risorse certe quando l'emergenza incalza».

**L'impressione è che il conto dell'incuria sia altissimo, non soltanto in termini di vite umane. E che il conflitto permanente tra Roma e Venezia, abbinato all'assenza di ministri veneti, non aiuti ad avviare un'operazione di risanamento di lungo periodo.**

«Senza dubbio siamo di fronte ad un compito molto impegnativo su più versanti: amministrativo, finanziario, progettuale. Perciò è necessario porre fine agli scambi di accuse che esasperano gli animi senza risolvere i problemi. Mi ripeto: il Governo si è assunto le sue responsabilità, la Regione faccia altrettanto».

**Zaia ha annunciato che chiederà al Consiglio regionale di approvare in via prioritaria la legge sul "consumo zero del suolo" che condiziona le nuove costruzioni al recupero delle vecchie cubature. Lei è il segretario del Pd veneto: come vi comporterete in aula?**

«Su questo fronte noi c'eravamo, ci siamo e ci saremo. Se la Giunta Zaia intende cambiare rotta, privilegiando l'ambiente all'asfalto, avrà il sostegno convinto del Pd».





---

**Ambiente. Seconda Commissione si a fonti rinnovabili, ma prima piano energetico**

**(Arv) Venezia 6 ago. 2015** – Prima di ogni decisione in tema di fonti rinnovabili è necessario un Piano energetico regionale che definisca i termini e i limiti entro cui operare. Questo in sintesi quanto emerso nel corso della seduta della Seconda Commissione del Consiglio Regionale del Veneto, presieduta da **Francesco Calzavara** (LZ) riunitasi per un confronto con l'Assessore allo Sviluppo Economico ed Energia, **Roberto Marcato**, e con i tecnici della Direzione Ambiente e del Genio Civile sulla questione dei progetti di dighe per la produzione di energia elettrica sul fiume Adige. I progetti prevedono, infatti, la realizzazione di 5 dighe, quattro in provincia di Verona (Peri-Rivolta, Ponton, Arcè e Settimo) e una a cavallo tra Verona e Rovigo in località Terrazzo Badia, interventi che devono essere inseriti in un quadro complessivo di attività e programmazione energetica.

“Siamo tutti favorevoli alle energie rinnovabili – ha dichiarato l'assessore Marcato – ma queste non possono prescindere dalla sicurezza ambientale e da eventuali ristori a favore dei territori per i disagi ambientali che subiscono”; riferendosi poi alle dighe, Marcato ha ribadito che prima di qualsiasi decisione verranno fatte tutte le analisi necessarie per tranquillizzare territori e cittadini. “Abbiamo ascoltato i commissari, - ha sottolineato l'assessore - abbiamo ascoltato i tecnici regionali e del genio Civile, ci sono forti perplessità e preoccupazioni e quindi, prima di rilasciare concessioni, abbiamo il dovere di fare tutte le valutazioni possibili. Da vice presidente della provincia di Padova – ha poi ricordato Marcato – ho definito il Piano provinciale energetico e credo che anche la Regione meriti un Piano all'altezza del suo ruolo. Il Piano predisposto nella passata legislatura, ma non approvato, mi sembra ben fatto, per cui andremo ad analizzarlo a riproporlo quanto prima in Consiglio”.

Per il Vicepresidente del Consiglio, **Massimo Giorgetti** (FI), “si è trattato di un incontro molto positivo rispetto alla conoscenza della situazione. Dalle relazioni dei tecnici è emerso che il fiume Adige ha un equilibrio estremamente delicato, c'è un'erosione continua del fondo e un conseguente rischio per quanto riguarda gli argini nell'eventuale innalzamento del livello dell'acqua. Questa situazione – ha poi precisato l'esponente di Forza Italia – impedisce di fatto di poter dare approvazione a nessun progetto di diga, per lo meno rispetto a quelli presentati, che interessano per lo più il territorio veronese”. “Naturalmente – ha concluso il vicepresidente Giorgetti – abbiamo chiesto all'assessore l'impegno di utilizzare questi dati nel più breve tempo possibile, per poter presentare una pianificazione energetica regionale ed ambientale, anche perché dobbiamo dire con chiarezza e tempestività alle aziende che investono denari in progettazioni, se il loro impegno è proficuo, oppure se è inutile, perché magari l'impatto di valutazione ambientale potrebbe poi impedire la concreta realizzazione dei loro progetti”.

“La nostra posizione – ha dichiarato il democratico **Graziano Azzalin**, tra i promotori dell'incontro con l'assessore – è nettamente contraria a questa ipotesi, che seppur finalizzata alla realizzazione di fonti rinnovabili, risulta essere molto erosiva per il territorio, senza contare che si intreccia anche con problematiche legate alla sicurezza idraulica ed ambientale. Dall'incontro è emerso chiaramente – ha ribadito l'esponente democratico – che tutti hanno questa visione complessiva e che la Giunta ha assicurato il massimo impegno per monitorare la situazione per evitare interventi invasivi”.

## **BADIA** Azzalin: “Necessario rivedere l’intero sistema autorizzativo” “Centrale sull’Adige, perplessità”

“Sulla realizzazione di nuove centrali idroelettriche in Veneto è necessario rivedere l’intero sistema autorizzativo. Una revisione che deve partire da un serio approfondimento dei rischi ambientali e da una programmazione altrettanto oculata, attraverso un Piano energetico di cui il Veneto deve ancora dotarsi”. A dirlo sono i consiglieri regionali del Pd Graziano Azzalin e Andrea Zanoni, rispettivamente vicepresidenti della terza e della seconda commissione, dove si è tenuta una seduta conoscitiva su una serie di richieste per la realizzazione di centrali idroelettriche lungo il fiume Adige. “Ci sono forti perplessità tecniche ed una sostanziale contrarietà - evidenzia Azzalin - sull’ipotesi di un impianto nei pressi di Badia Polesine. Questo, in particolare, per i

rischi sul fronte della tutela idraulica e dell’impatto ambientale, con pesanti ricadute per la foce dell’Adige. Perplessità che condividiamo e che ci associano alla contrarietà rispetto all’ipotesi di questa centrale idroelettrica. Prendiamo, invece, molto seriamente la promessa dell’assessore Marcato che si è impegnato a lavorare per definire finalmente un piano energetico regionale. Siamo disposti a collaborare fin da subito affinché la Regione si doti rapidamente di questo Piano”. Da parte sua, Zanoni ha denunciato il fatto che “la commissione europea ha aperto una pre procedura di infrazione sulla delibera regionale del 2009 che esonera le centraline idroelettriche da una serie di procedure di screening, richieste esplicitamente da ben tre direttive europee. Su questa partita, a fronte della richiesta di delucidazioni dell’Ue, la Regione Veneto ha risposto in maniera insufficiente”. “Il sistema delle centrali idroelettriche si regge attualmente sugli incentivi per il raggiungimento della riduzione delle emissioni climalteranti entro il 2020. Strada facendo però ci si è accorti che anche le fonti rinnovabili hanno creato nuovi problemi ambientali. Con la conseguenza che anche per gli incentivi si sta facendo marcia indietro. Un aspetto non irrilevante questo, perché andando avanti di questo passo - conclude Andrea Zanoni - il rischio è quello di autorizzare impianti che, una volta privati di incentivi pubblici, sono destinati a rimanere cattedrali nel deserto”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE BOTTACIN

## «Pronti alle evacuazioni in caso di rischio elevato»

Decine di milioni di metri cubi di possibili colate detritiche sono in sospenso sulla valle del Boite, tra le più belle delle Dolomiti. L'Antelao è un massiccio che si sta sgretolando, come certifica la frana di Cancia, a Borca di Cadore. E il villaggio dell'Eni, si badi, è stato costruito su un cono franoso. Quanto è accaduto a San Vito, lungo l'asta del Ru Secco, con 100 mila metri cubi fiondati a valle dopo la tromba d'acqua, è solo uno dei tanti eventi disastrosi possibili; lassù, sopra l'ormai ex seggiovia, ci sono altri 50 mila metri cubi in bilico.

Lo evidenzia l'assessore all'ambiente e alla protezione civile, Giampaolo Bottacin. Che ammonisce: «Nessuno dimentichi i 250 morti, nella valle del Boite, del 1814, a causa di un'autentica catastrofe». San Vito lamenta da mezzo secolo l'insistenza di quel colatoio di ghiaia che così tanta paura ha provocato in località Chiapuzza. Pochi chilometri più in là, ecco Acquabona, che in realtà è acquacattiva, visto che basta un temporale per far scivolare verso la statale di Alemagna una fanghiglia così spessa da isolare Cortina. Nei giorni scorsi, prima della serata maledetta di San Vito, Bottacin ha sorvolato in elicottero i versanti dei monti pallidi. E li ha trovati "neri". Sopra Fiammes, dopo Cortina, sulla strada che porta a Cimabanche, quindi a Dobbiaco, è in movimento un corpo franoso di oltre un milione di metri cubi: «Per fortuna, sotto non ci sono insediamenti».

Di qui la decisione della Regione di mappare il territorio. E non solo cadorino o bellunese, ma di tutto il Veneto: 6 mila smottamenti nel Bellunese, più o meno grandi, apparentemente non tutti pericolosi (ma non lo era neppure la massa caduta nell'autunno scorso dall'Antelao e arrestatasi alle spalle del paese); 9 mila nel resto del Veneto, a cominciare dalla frana del monte Rotolon,



Residenti al lavoro tra i detriti; in basso l'assessore Bottacin in elicottero



**L'ALLARME**  
Decine di milioni

di metri cubi di colate detritiche pendono sopra la valle del Boite. L'Antelao è un massiccio che si va sgretolando

sopra Recoaro, che - ha avvertito Luca Zaia - potrebbe comportare lo sgombero delle case sottostante. La più grande frana d'Europa si trova in Alpi, è quella del Tessina, che ha ripetutamente obbligato all'esodo tanti residenti: «In futuro non possiamo escludere la necessità di evacuazioni dai territori più a rischio», il monito del governatore.

La Regione, con il consulto dell'ingegnere Luigi D'Alpaos, luminare della scienza idraulica, e di altri collaboratori, mapperà prima le frane, poi gli altri siti a rischio idraulico, quindi le aree sismiche: «Calcoleremo i rischi e di conseguenza varremo le misure d'intervento, dalla messa in sicurezza allo sgombero», fa sapere Bottacin. Zaia ha parlato di «consumo zero» per quanto riguarda lo sfruttamento del territorio e, quindi, la pianificazione, privilegiando le ristrutturazioni anziché le nuove costruzioni, sempre e solo in «luoghi sicuri

evitando di ripetere gli errori del passato».

Il fiume Piave è una testimonianza di questi errori, a cominciare dalla nuova zona industriale di Longarone (ripetutamente denunciata da D'Alpaos, per il rischio esondazioni) alle case in mezzo al fiume tra Nervesa e Susegana. «Non si consentiranno più autorizzazioni edilizie là dove può scamparci il morto», fanno sintesi Zaia e Bottacin, precisando che parlare di cementificazione del Cadore «è una bestemmia perché non esiste nulla del genere». Jacopo Berti, capogruppo M5S in Regione, dopo una visita a San Vito, insiste perché il Governo assicuri i 3 miliardi necessari per la sicurezza dell'intero territorio veneto. «Quanto meno», fa eco il parlamentare grillino Federico D'Inca, bellunese, «è necessario burocratizzare l'utilizzo dei fondi già stanziati e poi passare velocemente alla prevenzione». (f.d.m.)



**COSTRUZIONI E PAESAGGIO.** Il bilancio in un convegno organizzato dal Collegio dei Geometri

## Pochi abusi ambientali: un centinaio le sanatorie

Nel 2014 sei ordinanze di demolizione e due sospensioni di lavori  
Gli esperti: «Cittadini virtuosi nonostante le numerose limitazioni»

Manuela Trevisani

Un centinaio di sanatorie, sei ordinanze di demolizione e due di sospensione lavori. Sono questi i numeri degli abusi ambientali (non edilizi) accertati nel 2014 all'interno del Comune di Verona dall'Ufficio Controllo edilizio di Palazzo Barbieri. Un territorio che cade per due terzi sotto zona tutelata a livello paesaggistico, con ben sei vincoli da rispettare: dal centro storico racchiuso all'interno delle mura magistrali alle varie aree collinari, dalla Bassa di San Michele Extra alle vigne Liberty di Borgo Roma. Nonostante il rischio di violare alcuni di questi vincoli sia elevato, Verona risulta essere tutto sommato una città virtuosa.

Questo è emerso nel corso di un recente seminario organizzato dal Collegio geometri e geometri laureati della provincia di Verona e dalla Società Cooperativa geometri veronesi sul tema «Tutela del territorio e del paesaggio».

In particolare, nel 2014 sono stati effettuati 101 accertamenti di compatibilità ambientale, sanatorie che avvengono su autodenuncia dello

stesso proprietario dell'edificio o a seguito di controlli dei vigili o dei tecnici del Comune: le sanatorie, ovviamente, sono previste solo nei casi di abusi meno gravi, quando si è in presenza di difformità rispetto alle autorizzazioni richieste, ma che non vanno a stravolgere l'aspetto esteriore della costruzione.

Due sono state poi le ordinanze di sospensione dei lavori, che hanno portato a fermare un cantiere, perché erano state rilevate difformità, ad esempio per l'aumento di volume o di superficie dell'edificio.

Infine, le sanzioni più gravi: nel 2014 sono stati emessi sei provvedimenti di demolizione con ripristino dello stato dei luoghi, per abusi gravi, impossibili da sanare. «Ci sono casi limite, ma in generale il quadro è positivo», è stato il commento in sede di seminario di Augusto Fabio Berghini, responsabile Autorizzazioni paesaggistiche del Comune di Verona: una posizione condivisa anche da Maria Teresa Biondaro, responsabile Procedimenti controllo edilizio di Palazzo Barbieri: «Essendo Verona un Comune che cade per due terzi sotto zona vincolata, numerose so-



**Vogliamo condividere temi e problemi per arrivare a regole chiare e sicure»**

**ROBERTO SCALI**  
Presidente Collegio Geometri di Verona

no le modifiche edilizie e paesaggistiche, ma non si riscontrano grandi abusi».

Un tema, quello della salvaguardia del territorio, che sta cuore al Collegio geometri, che proprio per questo motivo hanno voluto organizzare il seminario.

Alla giornata hanno partecipato tecnici, esperti e istituzioni, ognuno dei quali ha approfondito il tema dell'attività edilizia in territorio sottoposto a tutela paesaggistica, ambientale e idrogeologica-forestale, secondo le proprie competenze, offrendo così un quadro completo per capire come muoversi agilmente e consapevolmente secondo norme e regolamenti. «È

una nostra precisa volontà quella di condividere tematiche e problematiche, per arrivare a chiarimenti tecnici fermi, a interpretazioni univoche e, nondimeno, a mantenere anche umanamente un filo diretto e collaborativo con l'esterno», ha chiarito il presidente del Collegio geometri Roberto Scali. D'accordo Fiorenzo Furlani, segretario del Collegio e presidente della Società Cooperativa: «Fondamentale è il dialogo continuo e fluido fra professionisti e istituzioni per operare sempre nell'ambito della legalità, da un lato, e dell'uniformità di applicazione, senza dubbi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Zaia: solo un aiuto mi aspettavo di più ci servono 3 miliardi

*Il governatore soddissatto del criterio scelto per i fondi  
«Risorse a chi ha i progetti pronti? Il Veneto li ha»*

**Alda Vanzan**

VENEZIA

«Non basta, ma aiuta. Ci arriveranno 153 milioni, meno della Liguria, a noi però servono 3 miliardi di euro. Sul serio, mi aspettavo di più». Il governatore del Veneto, Luca Zaia, non intende polemizzare, anzi è soddisfatto del Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico che prevede uno stanziamento di un miliardo e 300 milioni di euro in tutta Italia. E gli hanno fatto piacere le parole pronunciate dal ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti quando ha detto che le risorse andranno a premiare «quei comuni e quelle regioni che hanno i progetti in stato avanzato di realizzazione». Per Zaia è una soddisfazione perché le parole di Galletti sono «una risposta diretta alle tante cornacchie che dicevano che in Veneto non abbiamo programmato niente. Ecco, noi le opere cantierabili le abbiamo e il ministro lo ha riconosciuto visto che un quarto delle risorse immediatamente disponibili - 153 milioni su 650 - arriveranno proprio in Veneto. Perché noi i progetti li abbiamo. Non solo: stanziamo dai 50 ai 70 milioni all'anno

contro il dissesto idrogeologico e in 5 anni abbiamo realizzato 900 interventi». Fosse per Zaia, galletti dovrebbe fare di più: «il ministro ha perfettamente ragione quando dice "subito i cantieri". Ma gli lancio una sfida: come si fa per i fondi comunitari, stabiliamo le regole e mettiamo un overbooking: chi non usa i soldi li perde e li prende qualcun altro. È sana competizione».

Ma al di là della copertura finanziaria, il governatore del Veneto solleva la questione della burocrazia. Dice che l'accordo siglato con i sindacati per avere più turni di lavoro va benissimo («Magari si potesse lavorare nei cantieri giorno e notte»), però è necessario snellire le procedure: «Non sto dicendo che voglio meno controlli, anzi - spiega Zaia - Fateci controllare da chi volete, aumentate pure le pene in caso di irregolarità, ma nei cantieri dobbiamo muoverci. Chi ha scritto pagine della storia d'Italia, da Mattei a De Gasperi, bastava alzasse il telefono, oggi invece sarebbe annientata dalla quantità di norme che abbiamo. È la burocrazia che non manda avanti i lavori».

Quanto ai fondi, Zaia insiste:

«Apprezzo quello che sta facendo il ministro, ma gli ricordo che il Piano veneto per la messa in sicurezza del nostro territorio, quello che comunemente è chiamato Piano D'Alpaos, prevede interventi per 3 miliardi di euro. Bene i 153 milioni, ma noi aspettiamo 3 miliardi. Il premier Renzi abbia il coraggio di decidere che il futuro non sono le strade ma la lotta contro il dissesto idrogeologico».

Ed è anche per tutelare il territorio - puntualizza Zaia - che il consiglio regionale del Veneto, guarda caso poche ore prima della frana di San Vito di Cadore, ha approvato la legge che impone la revisione dei project financing. «Ho letto al riguardo dichiarazioni farneticanti, gente che dice che blocco

i project in corso. Non è assolutamente così. La revisione riguarderà sette progetti che attualmente sono in un limbo, che non sono firmati: per ognuno sarà fatta una analisi seria, giuridica e tecnica, quindi saranno prese le decisioni in merito. Faccio un esempio: se la Valdastico Nord venisse realizzata, avrebbe ancora senso realizzare la Valsugana o sarebbe meglio rivalutare l'esistente? Altro che blocco: potremmo realizzare in finanza di progetto anche le opere contro il dissesto idrogeologico. Comunque, l'impostazione è che le strade si fanno se servono. E i soldi risparmiati vanno per la lotta contro il dissesto. Meno asfalto, più tutela del territorio».

Obiezione: nei secoli scorsi, quando la cementificazione non



## LA SFIDA

*Si introduca l'overbooking: chi non usa i contributi li perde*



## TASSE

*Non metterò l'accisa sulla benzina per il Fondo anti-catastrofi*

esisteva, le frane nelle montagne venete c'erano comunque. L'Antelao è una montagna che si sgretola. Dunque: ha senso investire risorse su un monte che comunque resterà pericoloso? «È un conflitto ancestrale che l'uomo ha sempre avuto con la natura - dice Zaia - Più belli sono i territori e più sono soggetti al dissesto perché è il dissesto che li plasma. Sappiamo tutti che le Dolomiti hanno una continua degradazione. Non possiamo fare il processo al passato, ma ci sono borghi storici che sono in balia di montagne in continuo movimento. Il nostro compito è cercare, con la tecnologia, di attenuare i fenomeni, a partire dalla canalizzazione delle piogge».

Intanto arriveranno 153 milioni. Dobbiamo aspettarci anche una nuova accisa sulla benzina per questo annunciato Fondo anti-catastrofi? «Il tema non è all'ordine del giorno. Ho detto che l'accisa è uno strumento per fare il Fondo anti-catastrofi, ma non è quello che voglio fare, figuriamoci se metto nuove tasse. I soldi li deve mettere Roma. I veneti pagano le tasse, i soldi devono tornare qua».

© riproduzione riservata

## BOTTACIN

### Rimuovere i massi? Servono 10 milioni

e con i vertici delle forze dell'ordine e di sicurezza provinciali.

Per l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin per mettere in sicurezza il Ru Secco serviranno almeno 10 milioni una fila di camion lunga 200 chilometri per portare via il materiale sceso a valle: «E se non avessimo investito 2 milioni per Peaio la statale Alemagna l'altra notte sarebbe stata portata via».

## IL MINISTERO Piano da 1,3 miliardi per intervenire contro il dissesto idrogeologico

### Il piano anti-dissesto

Le risorse a disposizione per il piano contro le alluvioni nelle principali città metropolitane



**I FONDI** Per Genova stanziati 323 milioni **I CANTIERI** I primi lavori al via ad ottobre  
150 al Veneto: 61 a Venezia, 42 a Padova «Da oggi stop ad investimenti a pioggia»

# Galletti: «Ecco soldi veri»

ROMA - «Soldi veri», 1,3 miliardi, la metà da spendere subito e il resto a inizio 2016, per curare l'Italia ferita da alluvioni e frane. E metterla in sicurezza. «Risorse spendibili immediatamente» assicura il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, come già anticipato il giorno prima in Cadore, ma «deve seguire subito l'impegno delle Regioni. Si è perso troppo tempo, non possiamo più permetterci di lasciare soldi nei cassetti per progetti non pronti. E in più, oggi dobbiamo fare i conti con i cambiamenti climatici».

Il governo mette sul piatto il Piano nazionale per un centinaio di cantieri contro alluvioni e dissesto idrogeologico, con 654,3 milioni già deliberati dal Cipe per i lavori nelle principali città, quelle più popolate e che hanno progetti in stato avanzato. Al Veneto colpito in questi giorni dalla frana in Cadore vanno 150 milioni.

A ottobre è previsto l'avvio dei cantieri già finanziati (dopo il via libera della Corte dei Conti e l'espletamento delle gare) che potranno essere aperti anche 24 ore al giorno, grazie ad un protocollo con i sindacati.

Gli appalti saranno controllati dall'autorità Anticorruzione, spiega Galletti che ha illustrato il Piano assieme al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio e a Mauro Grassi, direttore di

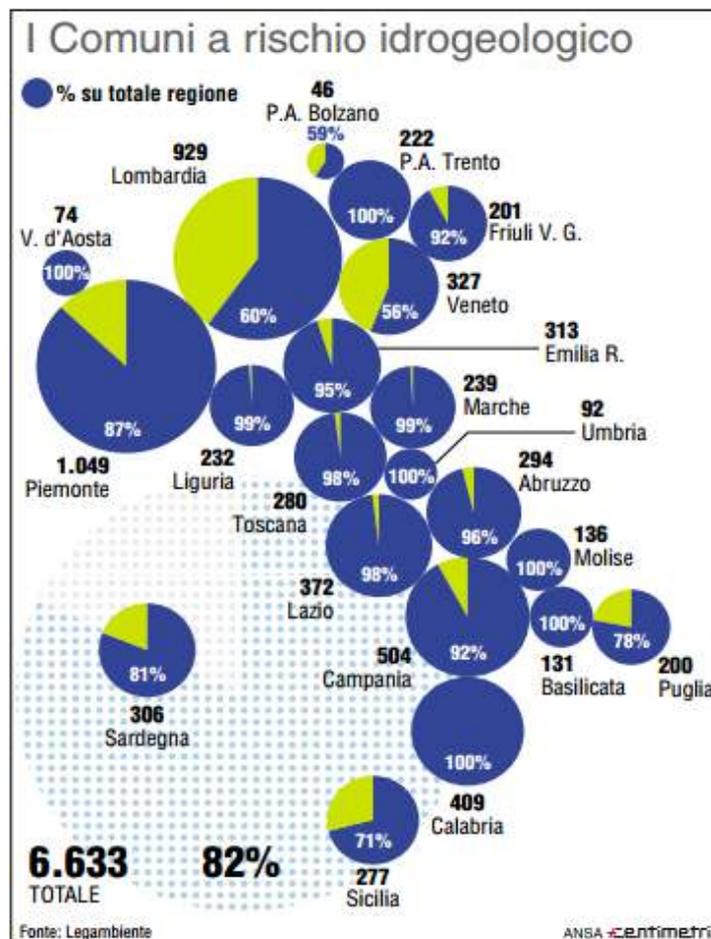
#italiasicura, la struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico. Quindi «stop a investimenti a pioggia - ha spiegato Grassi - Da ora saranno basati solo su

## PICCOLE OPERE «Progetto ad hoc per la montagna»

dati tecnici, maggior rischio per la popolazione e velocità di avvio dei cantieri». Ogni cittadino sul web «potrà controllare passo-passo, dal finanziamento al collaudo».

Ci sono, poi, «diversi miliardi della vecchia programmazione da spendere - ha ricordato Delrio - e lavori per 1,8 miliardi sul dissesto idrogeologico che contiamo di recuperare nel 2016, mettendoci in pari. Siamo impegnati a far partire i cantieri, che vogliono dire sviluppo e occupazione». «Ora serve una cura più intelligente, costante, quotidiana. Questo piano vuole darsi un orizzonte per non piantere più vittime. Cura e manutenzione, pianificazione urbanistica e recupero dei cantieri, sono le parole d'ordine», ha detto Delrio.

Dei 1.303 milioni del piano 1.268 vengono suddivisi fra venti città e a Genova andrà la somma più alta, 323,5 milioni, a Milano 122, a Venezia 61,8 e Padova 42,3. Per i piccoli paesi e centri di montagna, coinvolti in frane e alluvioni come accaduto in Cadore, «prevediamo un piano di piccole opere, nei prossimi mesi riusciremo a presentarlo», ha detto Galletti. «Tutto questo è l'inizio del piano che però non può risolvere il problema del dissesto idrogeologico. È un lavoro che dovrà andare avanti oltre questa legislatura».



© riproduzione riservata



## Veritas e l'aiuola a Malcontenta: «Non è di nostra competenza»

Qualche giorno fa i residenti hanno denunciato il mancato sfalcio dell'aiuola accanto al marciapiede di via Stazione a Malcontenta. Veritas che, in base ad Iris, il portale comunale delle segnalazioni di degrado, avrebbe preso in carico la situazione, precisa di non essere titolata ad occuparsi di quell'area non essendole stata mai affidata. Il verde sarebbe di competenza della Provincia o del Consorzio di bonifica.



**IDRAULICA** Completato l'ultimo intervento di messa in sicurezza

# Alluvioni, Tencarola salva

*Rinforzato l'argine del Bacchiglione a ridosso della chiesa e del Danovi*
**Barbara Turetta**

SELVAZZANO

Completato l'ultimo intervento per rinforzare l'argine sinistro a Tencarola e mettere in sicurezza l'area residenziale alle spalle della chiesa. Si tratta dei lavori che sono stati realizzati dalla Regione Veneto su richiesta del Comune di Selvazzano lungo l'argine sinistro del Bacchiglione in via Napoli a Tencarola, ossia quello posto a protezione del quartiere Danovi. Lavori che hanno previsto la realizzazione di 600 metri lineari di diaframma mancanti lungo l'argine sinistro, cantiere che completa l'immenso lavoro di messa in sicurezza degli argini a Selvazzano avviato dall'amministrazione comunale quattro anni fa in seguito all'alluvione del novembre del 2010. «Il primo progetto che ha censito

tutte le criticità dei nostri gli argini è stato approvato a dicembre del 2010», ha spiegato il sindaco Enoch Soranzo, «e rivisto nel febbraio del 2011 non solo ha messo nero su bianco tutte le problematiche riscontrate in quei difficili giorni, con il conteggio dei relativi danni, ma ha anche diviso le competenze fra ciò che spettava al Comune e ciò che era di competenza del Genio Civile. Questo intervento chiude i lavori sugli argini, mentre le opere che andremo ad eseguire sui ponti con lo sblocco dei 250 mila euro da parte della Regione Veneto completano gli interventi urgenti».

Come è avvenuto anche per le opere eseguite lungo gli argini a monte di Selvazzano, dove il rafforzamento è andato oltre il confine con il Comune di Saccolongo, anche in

questo caso il diaframma ha interessato un tratto di argine in territorio di Padova. Una consistente mole di lavori, realizzati su tutto il territorio, che complessivamente ha visto l'impegno di risorse a Selvazzano per oltre 4 milioni di

## IL SINDACO SORANZO

### «Monitorati tutti i punti critici»

euro. Fondi che Soranzo ricorda essere stati stanziati su progetti preliminari presentati dal Comune di Selvazzano, che poi sono stati ultimati nella fasi definitive ed esecutive dal Genio Civile. Concluso l'ultimo cantiere sull'argine, intervento che era stato agguanto nel 2012, ora si può dare il via anche al completa-

mento del tratto di pista ciclo-turistica sulle rive del Bacchiglione «da Palladio a Galileo» che collegherà Tencarola fino a Ponte San Niccolò. E presto la frazione di Tencarola potrà vedere realizzato il primo stralcio della darsena in goletta Sabbionari grazie anche ad un contributo regionale di 150mila euro. Progetto che rientra nell'ampio programma di valorizzazione turistica del territorio da parte dell'amministrazione comunale.



## VENETO

## Elettricità, il forte caldo ha fatto impennare i consumi

VENEZIA - Un mese di luglio che si farà ricordare per il caldo record che ha provocato più di qualche disagio, sia al fisico sia alle tasche. Diretta conseguenza di una estate "sopra le righe" anche il consumo aumentato di energia elettrica legato quasi sicuramente a condizionatori d'aria, frigoriferi e congelatori. Nel mese di luglio la domanda di energia elettrica in Veneto è stata infatti di 3.1 miliardi di kilowattora (quasi il 10% del totale nazionale), con un incremento superiore del 14% rispetto a luglio del 2014. In Italia la richiesta è stata di 32 miliardi di kWh, un valore in crescita del 13,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Terna, gestore della rete elettrica nazionale, sotto-

Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e tutela del territorio e acque irrigue, sottolinea che «in assenza di significative precipitazioni si aggrava la crisi idrica del Nord Italia, solo leggermente lenita dalle piogge dei giorni scorsi, che hanno portato momentaneo ristoro alle campagne ed alle portate dei corsi d'acqua (fiume Po, in primis)».

© riproduzione riservata

linea che il dato della richiesta di elettricità di luglio è in assoluto il più rilevante di sempre per il sistema elettrico italiano, sia in termini assoluti sia in termini di incremento percentuale.

Ed è Terna stessa ad ammettere che l'elevata crescita del fabbisogno di energia è dovuta alle eccezionali temperature registrate. E la situazione non dovrebbe migliorare nei prossimi giorni.

Oltre ai consumi abnormi di corrente elettrica si registra anche una carenza di acqua: piogge troppo violente e brevi non riescono infatti a rimpinguare i bacini. L'Anbi,

